

IL **nuovo** CORRIERE DELLA SILA

Il Giornale dei Sangiovesi

Direzione, Redazione, Amministrazione
V.le della Repubblica, 427 - San Giovanni in Fiore (Cs)

Anno XXII (nuova serie) n° 11 - 5 Dicembre dell'anno 2018
Spedizione in A.P. - 45% - Art. 2 - comma 20/B - Legge 662/96 - Aut. DCO/DC-CS n° 112/2003 - valida dall'11-3-2003



MUSEO DA CONOSCERE pag. 4



SCUOLA & SPORT pag. 5



FANTINO ABBANDONATO pag. 6



LA GRANDE GUERRA pag. 6

Dopo circa 10 anni di commissariamento siamo l'ultima regione in fatto di sicurezza sanitaria

Sanità nel caos!

Il governatore della Calabria annuncia, infatti, una mobilitazione per dire basta al commissariamento

Siamo arrivati ai "ferri corti" come si suole dire. Il governatore della Calabria, Mario Oliverio, parlando al convegno sull'organizzazione delle cure primarie, alla presenza di una folta platea di medici di base, ha lanciato un forte allarme sugli esiti disastrosi della fallimentare gestione commissariale della sanità calabrese.

"Dopo otto anni di commissariamento, non solo non è stato effettuato il rientro dal debito pregresso, ma

si è addirittura aggravato vorticosamente il deficit finanziario. Tutto ciò - ha affermato Mario Oliverio - è avvenuto nonostante il taglio indiscriminato di molteplici servizi territoriali ed ospedalieri". Infatti, in quest'ultimo anno si registra addirittura un aggravio del deficit di oltre 70 milioni di euro. Ciò comporterà il blocco del turnover nella organizzazione delle piante organiche e saranno applicate le aliquote massime per le imposte fiscali. Un bel regalo del commissario ad acta Massimo Scura, che fa finta di nulla, come se lui in tutto ciò non c'entri nulla.

"Mi auguro - ha proseguito Oliverio - che a fronte di questa drammatica condizione, che non garantisce i livelli minimi di assistenza e che vede accrescere il tasso della mobilità sanitaria passiva, cessi ogni forma di strumentalità politica e si affermi, invece, la consapevolezza che la cura della salute è al di sopra di ogni interesse politico e di parte".

L'attuale Governo nazionale, ha il dovere, comunque, di mettere un freno a questo andazzo che costringe migliaia di calabresi a cercare altrove

un'assistenza sanitaria degna di un popolo civile. I calabresi non possono essere penalizzati, non possono pagare per responsabilità che non sono loro, ma delle rappresentanze statali a cui è stata affidata in questi anni la gestione del servizio sanitario regionale. "Nei prossimi giorni - ha concluso Oliverio - mi adopererò per attivare una campagna di mobilitazione e di consultazione dei territori e degli operatori sanitari per un pronunciamento di massa sulla richiesta che ho inteso rivolgere al Governo nazionale. ■

a pag. 9



I dolci del Natale

a pag. 4



Restituito al Comune l'ex Ospizio

e, ancora...

Cultura penalizzata

a pag. 10

Flussi migratori

a pag. 11

L'editoriale

Troppe tasse pesano sui contribuenti

Oltre 100 tra tasse, tributi e contributi pesano sui contribuenti italiani. Ma l'85% delle entrate arriva allo Stato da appena una decina di imposte. Lo ha determinato l'Ufficio studi della Cgia di Mestre, il cui coordinatore, Paolo Zabeo, ha dunque concluso che "con una seria riforma fiscale basterebbero poco più di 10 imposte per consentire ai contribuenti italiani di beneficiare di una riscossione più contenuta, di lavorare con più serenità e con maggiori vantaggi anche per le casse dello Stato che, molto probabilmente, da questa sforbiciata vedrebbero ridursi l'evasione". ■



A sostegno di un progetto sul territorio

a pag. 6



Nuovo commissario Ente Parco

a pag. 10



Cuochi a confronto

Un anno segnato dalla crisi amministrativa

Alta tensione!

Le fibrillazioni sono durate dalla primavera all'autunno

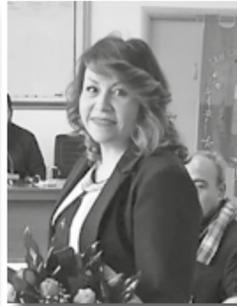
Redazionale



Giuseppe Belcastro



Pino Marra



Maria Teresa Caputo

L'anno che sta per terminare è stato a livello amministrativo abbastanza complicato e difficile. Prendendo a pretesto l'insuccesso elettorale del 4 marzo, che ha fatto registrare il successo del Movimento 5 Stelle e la sconfitta e il ridimensionamento del Pd, 11 consiglieri della maggioranza hanno chiesto al comune l'azzeramento della giunta e il rimpasto. Come atto di buona volontà gli assessori hanno rimesso le deleghe. Alla fine si è dimesso solo l'assessore Antonio Nicoletti, che intervistato in merito ha dichiarato che «il suo disagio per alcuni aspetti dell'azione di governo» durava da tempo e riteneva quindi necessaria «un'eventuale ricognizione amministrativa». Non sono seguiti né verifica, né rimpasto. A giugno il sindaco l'ha sostituito con Biagio Oliverio, esperto di editoria, tv, teatro, grafica e musica di vario genere. La scelta non è andata giù a molti nel Pd e sono sorti contrasti e divergenze che hanno portato alle dimissioni del segretario cittadino Pino Marra, eletto solo alcuni mesi prima dopo un lungo periodo di vacatio di direzione politica. Nella prima decade di agosto, dopo che una seduta del consiglio comunale era andata deserta, il sindaco Pino Belcastro ha dato le dimissioni, ma prima della

scadenza ultimativa che avrebbe portato allo scioglimento del consiglio, le ha ritirate. Ai primi di settembre, denunciando con un documento «logiche spartitorie e personalismi», si è, però, dimessa la giunta. A ottobre la situazione è stata ricomposta con la riconferma ad assessori di Milena Lopez, Marianna Loria, Luigi Scarcelli e la "defenestrazione" di Gerardo Longo e di Biagio Oliverio. Longo era stato scelto come esperto economico per contribuire a risanare il disastroso bilancio comunale e, a sentir dire in giro, ha svolto bene il suo compito. Oliverio non poteva certamente dimostrare le sue qualità in soli tre mesi. Questo, però, non significa che i nuovi assessori Leonardo Straface e Giovanni Gentile non abbiano i numeri e la capacità per farsi valere. È stato comunque un anno vissuto ad alta tensione, ma che si sta chiudendo

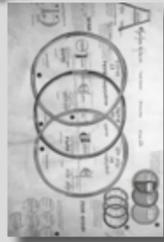


Consiglio di Saverio Basile

Il Giro d'Italia, cancella il Sud

Alla fine anche gli organizzatori del Giro d'Italia, stante il risultato elettorale delle ultime governative del 2018, si sono convinti che esistono due Italie, quella del Nord motivata e produttiva e quella del Sud demotivata e assistita. E così hanno deciso di far correre i ciclisti solo fino a San Giovanni Rotondo, in barba alla denominazione di "Giro d'Italia". Potevano almeno scendere fino ad Eboli, dove si fermato Cristo, a detta di Carlo Levi. Ironia a parte, l'Italia, per la "Gazzetta dello Sport" organizzatore del Giro, è solo quella parte dello stivale che dal Piemonte, anzi dalla Savoia, arriva fino ai confini con lo Stato della Chiesa. Il resto è Africa! Probabilmente per gli organizzatori, che poi sono gli stessi a cui piace sconfinare, portando il "Giro" in Belgio, in Olanda, in Danimarca, in Gran Bretagna e recentemente perfino ad Israele. È veramente grave che una manifestazione popolare sportiva di lunga e vissuta tradizione come il Giro d'Italia escluda una parte importante del Paese come il Sud e le Isole. C'è da augurarsi che qualcuno imponga un po' di giustizia anche nel ciclismo. ■

Lettere



LIBER FIGURARUM (TAV. XI)

Strisce blu

Premetto subito che non sono contro le strisce blu. Ma era proprio necessario rivolgersi ad un'impresa alla quale corrispondere il 70% degli introiti, derivante dai ticket e dalle eventuali multe, quando il Comune dispone di personale a iosa? Avrebbe guadagnato certamente di più, anche se i nostri ausiliari del traffico sarebbero stati meno fiscali rispetto a quelli dipendenti della società concessionaria del servizio, che hanno, invece, le mani svelte a lasciarsi sul parabrezza la multa quando il tempo è scaduto o quando non c'è ombra di cartellino. Ora assistiamo a zone blu completamente libere e a macchine lasciate nei posti più impensati creando anche disagi davanti a garage e davanti alle porte di magazzini. La verità è che il Comune non si è accorto che in paese non ci sta rimanendo più nessuno. Mentre il governo è ancora intenzionato a mettere altre tasse a livello locale.

G. N.

I parcheggi a pagamento, meglio identificati dalle strisce blu sono in tutti i paesi e di conseguenza anche il nostro comune si è adeguato. Solo che da noi i parcheggi non a pagamento sono veramente pochi. Le amministrazioni degli ultimi trent'anni si sono lasciati sfuggire l'area dell'ex cinema Eden dove poteva sorgere un capiente parcheggio pubblico posizionato al centro del paese. Per quanto riguarda la gestione mi trovo d'accordo nel senso che si poteva adoperare effettivamente parte di quel personale di cui dispone il nostro comune, sicché il servizio parcheggi sarebbe stato veramente a costo zero.

iC

Gli "invisibili" si avviano a diventare impresa

La graduatoria dei 230 soggetti ammessi ad un corso di qualificazione per fare impresa, mi sembra la tela di Penelope, che qualcuno prova a compilare e qualche altro prova a sciogliere nell'acido per non lasciarvi traccia. Certo avere avuto a che fare con mille e più disperati che cercano un "sussidio" per due o tre mesi e sceglierne poi 230 non è stato facile. Ora però mi chiedo quand'è che questi "selezionati" andranno a scuola per fare impresa? A parte l'aspetto umano di tutta questa vicenda, si rischia di perdere perfino quei pochi finanziamenti che riguardano il corso di qualificazione. Perciò, a mio parere, sarebbe ora di mettere all'opera tanti disperati!

Giulio De Marco

In effetti è stato il "progetto" più complesso che ha riguardato il mondo del lavoro sangiovanese negli ultimi cinque anni. Mai visti tanti precari (esattamente 1.024) che hanno cercato disperatamente un appiglio per essere ammessi ad un corso che alla fine si è rivelato un contentino di poco conto. Infatti, il Corso avrà la durata di sei mesi e ad ogni partecipante sarà corrisposta una mensilità lorda di 500 euro. Dopo di che il percorso non determinerà l'instaurazione di alcun rapporto di lavoro né per il Comune di San Giovanni in Fiore, né per la Regione Calabria, né per i soggetti che verranno coinvolti nella realizzazione dello stesso (art.4 del bando). Il ritardo è da imputare certamente alle dichiarazioni mendaci che molti partecipanti hanno allegato all'istanza di ammissione, costringendo il Comune a passare tutta la documentazione alla Guardia di Finanza e da questa poi alla Procura della Repubblica. Ora spetta ad una agenzia esterna a Comune e Regione, l'avvio di un percorso di riqualificazione professionale attuando il "Progetto Pilota Integrato di Sviluppo Locale e Creazione di Impresa nel Comune di San Giovanni in Fiore". E che Dio ce la mandi buona!

iC

Indirizzate le vostre lettere a: redazione@ilnuovocorrieredellasila.it

Per non dimenticare

Gigante, poeta e scrittore

Autore di diverse pubblicazioni in italiano e in dialetto

di Mario Basile



Venditori ambulanti, Rione Quattro Cantoni

Non è giusto tacere, non spendere due parole per Salvatore Oliverio, insegnante, poeta e scrittore della nostra sangiovanità! Tutto brioso, tutto musica e parole; col suo silenzio ha inciso e dato un contributo di cultura alla nostra identità montanara con le pubblicazioni sia in italiano che in dialetto. Quasi nessuno ne ha parlato, eccetto Il Corriere. Me ne rammarico. Il primo sono io a fare mea culpa. Egli ha delineato un tracciato, ha dato voce, colore, speranza e simboli, con un linguaggio asciutto e genuino. Il suo dialetto diventa essenza primaria (Ohi, paisiellu mio cu' me ricijru / quànnu ritòrnu 'ntra ll'i ritticèlla / ... Mi cce rifazzu 'u core cu' lla pella! / ... cèamme me sientu re lu gaviu prisu' ...), lingua corrente, attuale, viva ('A lingua norra è tosta (a) nnu finire... / si nun rificiè... ti cce rumpi i rientri ! ..), efficace, per comunicare e vivere col suo mondo (' Sù arrivate 'e sarde cu' Il' alici / allu cancièllu re la Funtanèlla; / cc'è 'nnu mercànte chi vinna simice / e 'nn' àtru allì Catòja cu' spurtèlla ...) Sono brevi quadretti di vita paesana, fotografati in un lampo di pochi versi; c'è tutto un prorompente desiderio di vita sociale, di profonda semplicità. Quello di Salvatore Oliverio è un mondo in piccola parte ancora presente, forse l'ultima propaggine, l'ultima scheggia, dal sentore anticamente penetrante, stridente e intriso di notevole nostalgia. Un libro intero, U' nzillarù (Zampillo), pensate un po', in prosa e in versi, anche didatticamente (Si viri l' accièntu rippiu supra 'nna à, fatte 'nu cuntù ca se lejari cuomu a à 'e pàne, càne, màmma ...), è scritto solo ed esclusivamente nel nostro dialetto! Pur con le dovute cautele ortografiche e grammaticali, non è impresa facile. È un libro di valida connotazione antropologica e sociale, ma che va rivisto nel suo insieme per dare scioltezza e pregnanza al suo linguaggio. Sorprendente, invece, è il suo libro "Messaggi" del 1999, libro in lingua italiana, intenso, riflessivo, ricco d'una poesia sottilmente ironica e amara, con una forte carica di umanità e di nostalgia per il suo paese quando, temporaneamente, se ne allonta-



na. Si rabbuia per l'abbandono delle campagne, per i giovani che vanno via, per il silenzio delle strade e le paure del fragile tessuto economico, che a buon motivo, in So come si muore, fa dire al poeta: "I padri partivano/ per raggiungere terre lontane/ con una sola parola/ nella mente e nel cuore/ lavoro! Il lavoro è vita, / se manca, è la morte!" Sono versi forti che delineano il destino della nostra storia, della nostra comunità. Salvatore Oliverio, così, è stato un uomo semplice, un insegnante, un educatore, un poeta senza pretese, a suo modo: "Voglio rappresentare quello che credo d'essere, ossia un acuto osservatore della realtà..." si dichiara così nel suo libro Non sono un onorevole. La testimonianza più verace e più avvertita da ogni lettore è certamente la poesia Il libro dei sogni, drammaticamente attuale, toccante, riflessiva, penetrante, riportata qui sotto (con i versi in lettura orizzontale, per motivi puramente tecnici). Non resta che lasciare al lettore le

Poesia del mese

La poesia di questo mese non poteva che essere dedicata al Natale. E così abbiamo preso in prestito da: "l'Anivulu", del nostro indimenticabile redattore, Emilio De Paola (Edizione Pubblisfera, 2009), la lirica:

'U prisepiu

'U prisepiu 'u facimu ntra cucina supra 'u stipu 'e ro' pane ddue 'a finerra, nne simu azati priestu stamatina, i santarielli spasi tutti nterra. E tite tutte cote allu Pardice alla pettata 'ro canale 'e Jazzu 'e corchie 'e pinu ancora sau de pice c'è facimmu 'a pagliara cu llu stazzu. Ppe grutticella c'è nu lignu 'e pinu curvatu ppe natura cu na porta l'ha fatta mamma 'a culla 'e rò Bomminu, 'a mangiatura nne benuta storta. Zu Nicola 'u pitture, allu Curtigliu nna fattu 'u cane eccu le pecurrelle sa maniare 'a crita eccu llu figliu eccu carta 'e cicciolata ha fattu 'e stelle. 'A Maronna papallu l'ha pigliata ddue pizzitati ccu Giuseppe e l'ascia 'a fimmina chi prega gninocchiata l'amu trovata ntra na vecchia cascia. Un c'è volia nente, n'abbastava ppe dire ca Natale è tantu biellu, ppe sentere lu munnu c'aspettava l'arrivu e ro' Segnure quatrariellu.

Emilio De Paola

Un convegno ha ricordato gli impegni sul campo dell'archeologo sangiovanese

Gaspere Oliverio a Locri

Presente la sua collaboratrice, l'ultra novantenne Elisa Lissi Caronna

di Pino Barberio

Giornata di celebrazione, di ricordi e, possiamo ben dire, di orgoglio, quella del 26 ottobre a Locri, in occasione del ventennale del Museo Archeologico Nazionale della città ionica. Il convegno - svoltosi dinanzi ad un numeroso pubblico - introdotto dalla direttrice dello stesso Museo, Rossella Agostino e da Claudio Sabbione, già funzionario della Soprintendenza Archeologica della Calabria, ha ricordato la figura e l'opera di Gaspere Oliverio (Professore di antichità greche e romane nell'Università di Firenze, prima e dal 1935 in quella di Roma; socio corrispondente dei Lincei) che, a partire dal 1950, ha fatto riaffiorare la civiltà magnogreca di Locri Epizefiri e ha avuto come momento centrale la presenza e l'intervento di Elisa Lissi Caronna, accademica dei Lincei e preziosa collaboratrice dell'archeologo Oliverio nel corso delle sue ricerche; il convegno è stato, inoltre, arricchito dalla relazione di Maria Letizia Lazzarini dell'Università La Sapienza di Roma e dalle conclusioni di Angela Acordon, direttrice del Polo museale della Calabria. Hanno poi portato le loro testimonianze, vive e stimolanti come sempre, i nipoti di Gaspere Oliverio, con i figli e Francesca Oliverio, con i quali i Licei di San Giovanni in Fiore condividono un lavoro di recupero e di valorizzazione della figura dell'archeologo sangiovanese, citato nella prestigiosa Enciclopedia Treccani. Tale lavoro, che ha visto in questi anni promotrice Maria Gabriella Militerno, coadiuvata dallo scrivente e da Giovanni Belcastro (presenti al convegno) e supportati dalla dirigente scolastica Angela Audia, unitamente ai preziosi suggerimenti e consigli di Elio Valentino, già preside di Licei della provincia (uomo di profonda cultura e di alto spessore morale), intende, con determinazione e superando incomprensibili riluttanze, riproporre all'attenzione della nostra comunità, in primo luogo degli studenti, la personalità e la straordinaria attività sul campo del nostro concittadino. Sinora, il comune sforzo ha portato all'istituzione, per volontà degli eredi, di due borse di studio da assegnare ad altrettanti studenti o gruppi di studenti meritevoli delle sezioni classica e artistica dei Licei di San Giovanni in Fiore; l'erogazione delle borse vuole rappresentare - come si legge nel relativo Regolamento - il concreto impegno degli eredi nel tenere vivo il prezioso contributo dato dal loro avo alla conoscenza delle radici della cultura occidentale, nell'offrire ai giovani della comunità sangiovanese la possibilità di conoscere e studiare la figura di un loro conterraneo e nel con-

sentire la possibilità di ricostruire l'identità della medesima comunità. Inoltre, lo scorso anno è stato realizzato un annullo postale e sono in cantiere, nell'ambito di una proficua collaborazione con l'Amministrazione Comunale, altre iniziative, tra le quali la realizzazione di un murales sulla facciata laterale di casa Oliverio, riportante un lavoro degli studenti del Liceo Artistico, premiato lo scorso mese di agosto nell'ambito dell'assegnazione della borsa di studio e l'inserimento nella programmazione per competenze di specifiche unità didattiche relative all'opera di Gaspere Oliverio. Tornando al convegno di Locri, particolare interesse hanno suscitato nei partecipanti - tra i quali Marilisa Morrone, nostra concittadina e archeologa - i ricordi vivi e ricchi di aneddoti di Elisa Lissi Caronna che ha dapprima ricordato l'alta considerazione di cui godeva in ambito scientifico Gaspere Oliverio, per poi raccontare, nel dettaglio e con commovente, episodi della sua collaborazione con l'archeologo e aspetti inediti della personalità dello stesso: un racconto che illuminava gli occhi della prof.ssa Lissi e ci restituiva pienamente l'umanità, la professionalità, il legame con la sua terra di Oliverio. La Lissi ha, infine, ricordato ai presenti che l'Oliverio usava carta da lettere personalizzata, riportante in alto il motto latino "Res non verba", dettaglio già messo in risalto in occasione delle cerimonie di consegna delle borse di studio. Nella certezza che a questa iniziativa seguirà l'occasione per le scuole di San Giovanni in Fiore di conoscere il Museo di Locri e il lavoro svolto da Gaspere Oliverio, è doveroso ringraziare il personale del Museo per l'accoglienza riservatoci e per la visita guidata del patrimonio archeologico, offertaci dalla Direzione del Museo stesso ■



Dopo un contenzioso iniziato undici anni fa

Il Giudice, ordina la consegna al Comune dei locali della RSA

Soddisfazione del sindaco Belcastro e dell'assessore Lopez



Ala Sud-Est dell'Abbazia che ospita RSA

Il Giudice monocentrico della II^a sezione civile del Tribunale di Cosenza, ha emesso sentenza nella causa che vedeva opposto il Comune di San Giovanni in Fiore alla società "San Vincenzo De Paoli" srl, che gestisce "Villa Florense", relativamente alla detenzione di una parte dell'archienobio Florense, esattamente quella che un tempo ha ospitato Municipio, Pretura, nonché Officina e Laboratorio legno dell'ex Scuola di avviamento professionale, meglio conosciuta come "Ospizio" fondato nel 1947

da D. Umberto Altomare e gestito fino a tutto il 1999 da suor Eleonora Fanizzi, divenuta successivamente una Residenza Sanitaria Assistita gestita dalla società suddetta. Il Giudice ha accolto le tesi difensive del Comune, ordinando il rilascio e la restituzione dell'immobile alla comunità di San Giovanni in Fiore, ovvero al Comune, rappresentato nel procedimento giudiziario dall'avv. Filomena Bafaro, capo dell'Ufficio legale del Municipio

silano. Si conclude così dopo undici anni, uno dei più complessi processi civili pendenti presso il Tribunale di Cosenza, che ha visto come protagonisti il Comune, la Curia Arcivescovile e la Società San Vincenzo de Paoli Srl. "Ringrazio il nostro legale, avv. Filomena Bafaro, - ha detto il sindaco Giuseppe Belcastro - per aver tutelato e difeso le ragioni dell'Ente con pernicacia in una controversia sicuramente non semplice". Soddisfazioni vengono espresse anche dall'assessore alla cultura, Milena Lopez che pensa di poter trasferire nei locali in questione il Museo Demologico, la Mostra Saverio Marra e il Museo di arredi sacri. "Che saranno a portata di piede dei numerosi turisti che annualmente visitano l'Abbazia", - ha sottolineato l'assessore Lopez; mentre per il presidente del Centro Studi Gioachimiti, Riccardo Succuro, si tratta di "una sentenza che restituisce finalmente alla nostra comunità un bene prezioso che aiuterà a capire ancora di più il pensiero di Gioacchino da Fiore e dei gioachimiti". ■

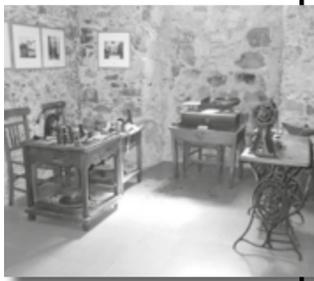
Un'iniziativa alla quale bisogna che collaborino le scuole

Museo da conoscere!

Ci aiuta a conoscere la vita sociale e il mondo del lavoro dei nostri avi

Redazionale

Ci siamo spesso chiesti quanti genitori avranno accompagnato finora i loro figli a visitare il Museo demologico della nostra città e quanti docenti avranno fatto altrettanto, magari per rendere più leggera una giornata scolastica? Anche perché il nostro Museo racchiude tutta la storia economica, sociale e del lavoro della gente della Sila. Originariamente il progetto costitutivo del museo, studiato e realizzato dal prof. Francesco Faeta, su incarico del Comune, prevedeva la creazione di sette sezioni: 1. attrezzi di lavoro; 2. tecniche e produzioni tradizionali; 3. atti e documenti della storia sociale; 4. cultura paesaggistica e architettonica; 5. cultura cerimoniale magica e religiosa; 6. cultura orale e musicale; 7. cultura figurativa e iconografica; per comprendere in un secondo momento una mostra permanente delle fotografie di Saverio Marra, questo grande artista dell'obiettivo, che ha saputo ritrarre e conservare per i posteri un patrimonio che ci aiuta a capire com'eravamo nel secolo scorso e fare così un confronto con l'oggi che, intanto, ci ha consentito di livellare alcuni squilibri di carattere sociale, che hanno molto pesato, invece, sulla vita dei nostri genitori. Ma quello che forse merita una particolare attenzione sono gli utensili di lavoro, oggi in parte superati e quindi fuori uso, ma che un tempo erano indispensabili per produrre i formaggi, l'olio, il vino, il pane; per forgiare il ferro e l'oro, per avviare la tessitura e per arare la terra. Ma anche per conoscere quel mondo di prima dove una famiglia di cinque-sei membri abitava in una sola stanza priva di bagno e di acqua corrente, se non addirittura insieme all'asino che occupava un angolo della stanza posta al piano terra. "Bisogna conoscere il passato per apprezzare di più il presente!", sostiene l'assessore alla cultura Milena Lopez, che ha promosso una serie di incontri per richiamare al Museo Demologico nonni e ragazzi insieme, perché i primi facciano da guida ai secondi e dai primi approcci pare che l'idea sia vincente, perché alla fine la curiosità appaga. Ora c'è da stimolare le scuole, perché solo attraverso di esse, si potrà capire com'eravamo effettivamente e quanti progressi siamo riusciti a fare, tra mille difficoltà. Non vogliamo con ciò scaricare sulla scuola tutti i problemi della società, ma questa è cultura e chi più della scuola può meglio gestirla? ■



L'impegno del presidente della Regione Oliverio

L'acqua un bene da salvaguardare

Mentre potrebbe essere prossima l'entrata in esercizio dei laghi Vutturino e Redisole

Redazionale



Mario Oliverio



Valle Cupa, Sila Catanzarese

Siamo veramente contenti, il presidente della Regione Calabria, il sangiovanese Mario Oliverio, a proposito della salvaguardia e valorizzazione dell'acqua, la pensa esattamente come noi che finora abbiamo scritto su questo giornale una quarantina di articoli proprio per richiamare l'attenzione di chi governa sulla difesa di questo bene che l'Altopiano Silano dispone in grande quantità. "L'acqua è un bene prezioso e noi non possiamo assolutamente permetterci di sprecarla o di gestirla male attardandoci in polemiche inutili e dannose. - ha sottolineato il presidente Oliverio - Compito di ogni amministratore, a qualsiasi livello, quindi, non è quello di ingaggiare duelli che screditano chi li promuove, ma cooperare, lavorare insieme ad un progetto

comune, sedendosi intorno ad un tavolo ed individuando soluzioni possibili". Intanto, noi torniamo all'attacco sostenendo, come prima cosa, che sorgenti, fiumi e laghi vanno salvaguardati e chi vi arrega non deve essere punito in modo esemplare. La Calabria, anche in questo campo, finora ha lasciato fare e oggi ci ritroviamo con fiumi inquinati, sorgenti captate da privati abusivamente, reti idriche diventate autentiche colabrodo e soprattutto una gestione incontrollata dei laghi assegnati con una convenzione vecchia di trent'anni. Il Neto, che bagna gran parte del nostro territorio, è uno dei più importanti fiumi della Calabria anche perché vi confluiscono l'Arvo e il Lese e va tenuto di continuo

sotto controllo perché mantenga integre le sue qualità di acqua potabile. E sui laghi il presidente della Regione ha assicurato che si sta lavorando su diversi fronti per sbloccare situazioni vecchie di decenni. "Nei giorni scorsi - ha detto Oliverio - abbiamo messo la parola "fine" ad una lunga telenovela e abbiamo portato l'acqua del Menta nelle case dei cittadini di Reggio Calabria. Stiamo per sbloccare un altro grande invaso, quello del Metramo, su cui abbiamo aperto un confronto serrato con il Ministero competente ed a cui abbiamo già destinato 26 milioni di euro. Stiamo valutando il recupero della diga dell'Esaro, un'altra grande opera incompiuta su cui sono stati investiti fior di quattrini e stiamo lavorando per sbloccare alcuni invasi minori, opere finite e non utilizzate come Redisole e Vutturino, sull'Altopiano della Sila". La Calabria e, soprattutto la Sila, come abbiamo avuto modo di scrivere anche nell'ultimo numero di questo giornale, dispone di una risorsa che ci potrebbe consentire di vivere di rendita, cioè commercializzando l'acqua oligominerale come bevanda indispensabile per l'esistenza delle persone. ■

Gestita dai coniugi Ambrosio-Pagliaminuta

Scuola & Sport festeggia trent'anni di attività



L'edicola "Scuola & Sport, gestita dai coniugi Maria Ambrosio e Tullio Pagliaminuta ha festeggiato 30 anni di attività. Un luogo dove ci s'incontra quando si va a comprare un giornale e si parla del più e del meno, per-

ché - intanto - Tullio ha sempre da chiedere o dirti qualcosa sulle notizie del giorno. Quasi per invogliarti a comprare un giornale in più, quello magari che riporta la notizia dell'ultim'ora. "In un certo qual modo sono giornalista pure io, se ti do la notizia..." -

dice - e non ha tutti i torti. Perché lui questo mestiere lo fa con passione. Una piccola azienda, a conduzione familiare posizionata alla porta d'ingresso più importante del paese, che dal 31 ottobre 1988 i coniugi Pagliaminuta mandano avanti con passione e intelligenza. Tullio che ha origini castrovillaresi, ha un passato di metalmeccanico in Germania, poi l'amore lo ha portato a San Giovanni in Fiore e ora si sente a tutti gli effetti compaesano del Grande Gioacchino, orgoglioso di poter insegnare ai turisti la strada che porta in Abbazia. Complimenti e grazie anche per quel tuo modo di ricordare ai distratti che Il Corriere è già in edicola. ■

Il nono Congresso Gioachimita si svolgerà a settembre 2019

Il Comitato scientifico e l'Ufficio di presidenza del Centro Internazionale di Studi Gioachimiti, hanno fissato la data di celebrazione del 9° Congresso internazionale di Studi, che si svolgerà nella storica Abbazia Florense nei giorni 19-20 e 21 settembre 2019 sul tema: "Ordine e disordini in Gioacchino da Fiore". Studiosi e accademici di 14 università di tutto il mondo hanno fatto pervenire la loro adesione al Comitato organizzatore, presieduto da Marco Rainini, preannunciando interventi mirati a fare conoscere ulteriori scoperte sul pensiero del grande calabrese di "spirito profetico dotato". Un appuntamento importante che coincide con i 40 anni di attività congressuali del prestigioso Centro studi. Per la circostanza sarà coniata una medaglia ricordo, opera dello scultore Edoardo Bruno. ■



Saranno costruite due isole ecologiche

Sarà pubblicato a giorni a cura della CUC (Centrale Unica di Committenza) il bando per la gara di appalto per la realizzazione di due isole ecologiche destinate a raccogliere i rifiuti urbani diversi da quelli indicati nella guida distribuita dal Comune ad ogni famiglia sulla raccolta differenziata dei rifiuti nel centro urbano del paese. A tal proposito la Regione Calabria ha stanziato in favore del Comune di San Giovanni in Fiore 550 mila euro. Nelle due isole ecologiche possono essere conferiti anche i rifiuti (organico o non riciclabile) lasciato da cittadini, che nel giorno previsto per quel tipo di raccolta, dovessero trovarsi fuori sede. Insomma, un'occasione in più per rendere più rispondente alle esigenze dell'utenza, un servizio che comincia ad essere apprezzato dai cittadini. ■

Messa in sicurezza degli edifici scolastici

Dopo la messa in sicurezza dell'edificio scolastico "Corrado Alvaro" di via Panoramica, che si protrae purtroppo da tre anni, per aver riscontrato nel corso d'opera alcuni difetti non accettabili dalle norme attuali, si procederà all'adeguamento sismico degli edifici scolastici "Dante Alighieri", "Fratelli Bandiera" e "Vaccarizziello". Il Comune ha ottenuto, infatti, dall'Ente Regione due finanziamenti finalizzati e precisamente euro 1.600 mila per l'adeguamento sismico degli edifici "Fli Bandiera" di via Rovello e "Vaccarizziello" di via Andrea Doria; e euro 780 mila per l'adeguamento sismico della Scuola "Dante Alighieri" ubicata nell'omonima strada. ■

Lieve scossa di terremoto



Una scossa di terremoto, magnitudo 2.5 è stata avvertita alle 10:55 del 27.11.2018 a San Giovanni in Fiore. L'epicentro, secondo l'Istituto nazionale di geofisica, è stato localizzato a 11 km NW del grosso centro silano in direzione Germano. La profondità del sisma è stata di 10 km. Non si lamentano danni a persone e a cose, mentre in città è stata avvertita nella parte alta del paese; Olivaro, Cuturelle, Pirainella. ■

Tempo di Guerra

Il Ponte dell'Olivaro minato e salvato

Appena avute notizie dello sbarco in Sicilia degli anglo-americani, una pattuglia di tedeschi che transitava sulla SS.107 pensò di minare il Ponte dell'Olivaro, alle porte di San Giovanni in Fiore, per farlo saltare dopo il loro passaggio. L'impresa non si presentò facile, perché il ponte (a unica arcata) era costruito a "pietre squadrate" di granito silano dagli scalpellini che in questo paese ancora oggi sono il vanto della popolazione. Tuttavia i militari tedeschi in ritirata ebbero la meglio a notte tarda, quando riuscirono a perforare una nicchia, tuttora visibile, dove piazzare le cariche esplosive da azionare l'indomani, quando avrebbero ripreso la marcia verso l'Altopiano Silano, isolando il paese. Ma gli ingenui tedeschi, con tutta la rabbia che avevano



in corpo, non pensavano certo che i contadini arroccati su quella montagna, ne stessero spiando ogni movimento, inventandone una delle loro. Infatti, deviarono un tratto del fiume Neto le cui acque si riversarono sul ponte inondandone la fiancata, dove erano state posizionate le mine, ren-

dendole così innocue. Quel ponte, ancora oggi, gode ottima salute ed è ricordato tra le "leggende di guerra" da raccontare ai bambini a sostegno anche della tesi che i contadini hanno scarpe grosse e cervello fino. ■

s.b.

da "Il Giornale" del 17 giugno 2018

Il Ministro Costa ha proceduto alla nomina di un nuovo commissario dell'Ente Parco

E' il colonnello Francesco Curcio

Con un passato di comandante del Corpo Forestale per la Basilicata

Il ministro per l'ambiente **Sergio Costa**, ha scelto personalmente il nuovo commissario straordinario del Parco Nazionale della Sila. Si tratta del colonnello **Francesco Curcio**, 70 anni, originario di Cosenza, che fino all'anno scorso ha comandato il Corpo Forestale dello Stato della Basilicata. La scelta è caduta su un tecnico che conosce a mena dito l'altopiano Silano per esservi nato e cresciuto ed ora è chiamato ad occupare il posto di **Sonia Ferrari**, docente di marketing presso l'Università della Calabria, che per oltre dieci anni è stata prima presidente e poi commissaria dell'Ente Parco, la quale ha avuto il merito, comunque, di essersi battuta per la candidatura della Sila, da parte dell'Unesco, quale bene dell'umanità. Ci saremo però aspettati da parte del ministro Costa la nomina di un presidente che si sarebbe potuto avvalere del contributo di un consiglio di ammini-



Francesco Curcio, neo commissario Ente Parco Sila

strazione democraticamente eletto. Ma nominare ancora un commissario significa mandare a rotoli la Democrazia che al Parco della Sila comincia ad essere una chimera da inseguire sulle vette di Botte Donato, Montenero e Montescuro. Per lungo tempo queste montagne sono state la casa del colonnello Curcio, che ha tutta la nostra stima, dato che per anni

l'ha sorvegliate, l'ha protette, amate e adesso ne è diventato custode di questo scrigno naturale. Ma andare avanti, ancora, con nomine commissariali significa non volere affrontare i problemi della Sila che sono tanti e non di facile soluzione. Di conseguenza ci ritroviamo d'accordo con il sindaco di San Giovanni in Fiore, **Pino Belcastro**, che ha rassegnato le dimissioni di un consiglio democraticamente eletto, dove non ha mai potuto prendere la parola da due anni a questa parte, perché inesistente. Se crediamo ancora nella Democrazia, quella con la D maiuscola, è bene che chi di competenza (nel nostro caso il Ministro Costa) si adoperi per ripristinare gli organismi istituzionali dell'Ente Parco, prima soprattutto il Consiglio d'amministrazione. Per il resto nulla da eccepire sul colonnello Francesco Curcio che potrebbe essere l'uomo giusto al posto giusto, se espressione del sistema democratico. ■

Il borgo Fantino al Convegno di Studi internazionale di Reggio Calabria

Fantino e il troppo vuoto dell'abbandono

Analizzati studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento

Dal 7 al 9 novembre si è tenuto presso il Dipartimento PAU dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria, un Convegno internazionale dal titolo: *Un paese ci vuole. Studi e prospettive per i centri abbandonati e in via di spopolamento*. Obiettivo del convegno è stato vagliare gli effetti dei processi di abbandono dei piccoli centri europei sul patrimonio culturale materiale e immateriale e individuare possibili strategie per il loro rilancio sociale e economico. Le tre giornate del convegno hanno visto la partecipazione di studiosi provenienti da tutto il mondo, i quali hanno concentrato i loro interventi su: i processi dell'abbandono degli abitati, il rapporto con la memoria, le trasformazioni del paesaggio, le metodologie di indagine del fenomeno, le strategie e le prospettive per il rilancio dei centri abbandonati in Calabria e nel mondo, le esperienze di ritorno, gli strumenti per la tutela degli abitati. Tra i relatori: **Piero Bevilacqua**, **Vito Teti**, **Tonino Perna**, **Francesco Cuteri**, **Fiorindo Rubbettino**, **Rosario Francesco Chimirri**, studiosi che hanno dedicato i loro studi al territorio calabrese. Tra i relatori anche **Emanuela F. Bossa** (nella foto), neolaureata in Filologia Moderna presso l'Università della Calabria e studiosa dei processi di spopolamento nei borghi calabresi. La sua relazione dal titolo *"Il troppo vuoto dell'abbandono: il caso di Fantino"*, ha portato all'attenzione dei presenti il problema dello svuotamento dei piccoli paesi di montagna e in particolar modo le vicende di Fantino, piccolissima frazione del comune di San Giovanni in Fiore, dove attualmente vivono tre nuclei familiari. La relazione di Emanuela F. Bossa ha suscitato molto interesse nei presenti e si è concentrata sulla storia del piccolo borgo: la fondazione, l'abbandono, gli indici di spopolamento, lo stato strutturale delle abitazioni, il rapporto degli abitanti con la memoria. "Quando si ha a che fare con borghi come Fantino - ha spiegato in conclusione al suo intervento - è necessario interrogarsi sul senso del luogo. Il luogo esiste perché c'è qualcuno che lo pensa e lo crea e lo rende tangibile fondando il paese, materializzazione del luogo. Ogni luogo è sempre ovunque, è legato ad una memoria, i paesi invece hanno una spazialità e possono sparire. Fantino sta cessando di essere paese e si avvia a diventare ancor di più un luogo". ■



Una visita finalizzata della campionessa di fondo, Gabriella Paruzzi

A sostegno di un progetto sul territorio

Ne ha parlato con i presidenti dei Parchi Pollino e Sila e con il governatore Oliverio



Riccardo Succurro, Giuseppe Belcastro, Gabriella Paruzzi, Pino Mirarchi

Nell'azione di sostegno al territorio nazionale da parte della Federazione Italiana Sport Invernali e in occasione della presentazione del progetto internazionale "Snow Kidz", la campionessa olimpionica **Gabriella Paruzzi**, oggi presidente della Commissione giovani e ambasciatrice FIS in Italia, è stata ospite del Comitato FIS Calabro Lucano, per una serie di incontri con le autorità e le amministrazioni locali per l'avvio di azioni congiunte

di promozione e sviluppo delle discipline invernali. In particolare, la campionessa di fondo vincitrice della medaglia d'oro ai Giochi Olimpici di Salt Lake City nel 2002 e della Coppa del Mondo di sci nel 2004, accompagnata dal presidente del CAL **Bianca Zupi** e dal responsabile regionale del progetto, **Giuseppe Mirarchi**, ha incontrato il presidente dell'Ente Parco Nazionale del Pollino **Domenico Pappaterra** e il consigliere regionale della Basilicata **Pie-**

ro Lacorazza, presso la sede dell'Ente Parco Nazionale del Pollino a Rotonda (Pz). Il giorno successivo, martedì 27 novembre, dopo una sosta a S. Giovanni in Fiore presso il Centro Internazionale di Studi Gioachimiti per un saluto al sindaco **Giuseppe Belcastro** e al presidente del Centro Studi Gioachimiti **Riccardo Succurro**, la delegazione del CAL ha proseguito per Loricca, dove presso sede del Parco Nazionale della Sila ha incontrato i vertici dell'ente. Infine, nel pomeriggio a Catanzaro, presso la Cittadella Regionale, Gabriella Paruzzi e la rappresentanza della Fisi regionale sono stati ricevuti dal presidente della Regione Calabria **Gerardo Mario Oliverio**. Gli incontri hanno avuto come oggetto di discussione, oltre al già citato progetto internazionale "Snow Kidz", il ruolo della FIS sui territori per lo sviluppo degli sport e del turismo invernale, la proposta della creazione di un Centro Tecnico Federale e la sicurezza nelle aree sciabili. ■



Conclude le celebrazioni, con un spettacolo al Teatro Italia

La Grande Guerra

Per non dimenticare migliaia di soldati morti e feriti per la Patria

Redazionale



Per non dimenticare il sacrificio di tanti soldati che hanno dato la vita per fare grande la Patria, anche nel nostro paese, le celebrazioni sulla Grande Guerra hanno avuto momenti esaltanti, che hanno registrato la presenza di piccoli e grandi uomini che si sono lasciati coinvolgere vivendo momenti di grande commozione. È quanto accaduto, in modo particolare, nel corso dello spettacolo te-

atrale, che gli alunni dell'Istituto comprensivo "Dante Alighieri" hanno allestito al Cinema teatro Italia, sotto la direzione del prof. **Gianfranco Morrone** e con la collaborazione dei diversi docenti della scuola, i quali hanno dato vita ad un progetto finalizzato all'evento. Tutto ciò a conclusione delle celebrazioni avviate a fine maggio dell'assessore alla cultura, **Milena Lo-**

pez che si è spesa in modo encomiabile per ricordare al popolo sangiovanese il sacrificio di tanti nostri concittadini che partiti dai monti della Sila tra gli anni 1914-18 hanno percorso le trincee di mezza Europa. Il momento culminante dello spettacolo è stato intercalato dai canti: *Sul Ponte di Bassano...*, *Addio mia bella addio*, *La leggenda del Priave e Monte Nero*, che hanno fatto da sottofondo alle lettere che il colonnello **Bernardo Barberio** ha inviato dal fronte ai familiari e agli amici, parlando dei sacrifici e dell'eroico comportamento dei "suoi" fanti e che sono state in parte lette dagli alunni, durante lo spettacolo. Bello anche il filmato realizzato da alcuni ragazzi della stessa scuola, che lo scorso anno hanno preso parte al "Meeting della Pace", svolto a Udine, che aveva come soggetto le trincee di Savogna d'Isonzo. Questo a coronamento del progetto "Storia e storie della Grande Guerra" e della mostra "La Croce Rossa e le donne nella Grande Guerra" promosso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e portato a compimento dall'Amministrazione Comunale, con il patrocinio della Regione Calabria e la collaborazione di **Chiara Camposampiero**, responsabile dell'Archivio storico "Barberio" che ha fornito importanti documenti d'epoca. ■

Una pitta 'mpigliata diversa!



Natale anticipato al Bar dei fratelli Granato di Palla-Palla, dove il gestore ha presentato una versione "dolce" dell'Abbazia Florense, sotto forma di *pitta 'mpigliata*, opera di **Tommaso Spadafora**, fornaio. Per l'occasione è stato offerto ai clienti un assaggio del

caratteristico dolce sangiovanese, accompagnato da una *tazzulilla* di Caffè Iaquinta, la cui torrefazione è poco distante da quella locale. Un modo come un altro, per dire che in quella frazione c'è gente che ha tanta voglia di lavorare. ■

A tavola: piaceri e salute



Insaccati

a cura di Katia Mancina*

Il panier di piaceri è salute questo mese si riempie di prodotti alimentari estremamente ghiotti ai più e che soprattutto in questo mese verranno ampiamente utilizzati per allestire ottimi antipasti, preparare degli sfiziosi aperitivi, o ancora utilizzati in molteplici ricette della tradizione culinaria, i salumi e gli insaccati. La nostra bella Calabria, vanta da sempre una delle tradizioni norcine più antiche del Belpaese e questo le permette di produrre prodotti di eccellenza apprezzati e riconosciuti in tutto il mondo come: la soppressata, la salsiccia e il capocollo DOP, la pancetta, il prosciutto, e ancora la *nduja*. Questi gustosissimi alimenti nascono oltre che da una radicata tradizione e un forte legame con il territorio anche da una importante esigenza, quella di dover conservare la carne, in tempi in cui i frigoriferi erano solo un miraggio, da ciò l'abilità di trasformare la carne fresca in carne conservata attraverso l'uso di un conservante naturale, il sale, per poi asciugarla in modo da inibire la proliferazione batterica, insaporire la carne e creare prodotti conservabili nel tempo.

Per molti anni e forse ancora tutt'oggi, questi prodotti sono stati ampiamente demonizzati per il loro elevato potere calorico e la massiccia concentrazione in grassi. Salumi e insaccati, per molti esperti medici del settore, dovrebbero essere considerati più che un alimento vero e proprio, un piacere, da consumare con estrema parsimonia per non incorrere negli effetti negativi che potrebbero creare in caso di un consumo considerevole. L'abbondanza di sale infatti, li rende dei prodotti estremamente pericolosi per chi soffre di ipertensione, così come pure la presenza massiccia in grassi saturi per persone che soffrono di squilibrio del profilo lipidico o soggetti con problemi cardio vascolari o problemi di peso. La presenza di nitriti e nitrati, che servono a garantire una conservazione più lunga e ad evitare la presenza del "clostridium botulinum", li rendono poi dei potenziali elementi cancerogeni. Questo ovviamente non vuole assolutamente creare allarmismi, ma solo rendere più consapevoli delle scelte alimentari che ogni giorno facciamo, poiché come diceva Paracelso tutto può essere veleno, solo la dose fa in modo che il veleno non faccia effetto. Più semplicemente possiamo asserire, non precludiamoci i piaceri della buona tavola, sappiamo apprezzare i prodotti del nostro territorio ma operiamo scelte consapevoli utilizzando l'unica arma in nostro possesso "scienza e coscienza" sono questi due semplici cose ci che permetteranno di vivere bene in salute. ■

Abbonamenti 2019



Italia € 15 - Sostenitore € 50
Estero via aerea
Europa € 60 Resto del mondo € 70
C.C.P. 88591805

Intestato a:
"Il Nuovo Corriere della Sila"
San Giovanni in Fiore

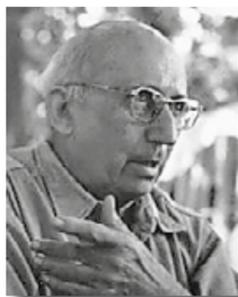
Per i versamenti bancari presso BCC Mediciatì
IBAN IT76 A070 6280 9600 0000 0109 880

Uno dei padri della Riforma agraria

Il Sud contadino di Rossi-Doria

Profuse un grande impegno nell'attuazione della Riforma in Sila

di Antonio Talamo



Manlio Rossi - Doria



Trebbiatrici in azione in un villaggio della Sila

C'è nella pubblicistica sul Mezzogiorno un ritorno di interesse per quel disegno di rivitalizzazione delle aree interne su cui **Manlio Rossi Doria**, di cui ricorre il trentesimo anniversario della morte, spese fino all'ultimo un grande impegno di meridionalista e di economista agrario. Certo, in questi ultimi decenni molto è cambiato, e per certi versi tutto si è fatto più complicato perché altre sono le coordinate dei processi di sviluppo dell'universo produttivo. E tuttavia certi passaggi obbligati, come quello della forza lavoro, sostanzialmente, ad attualizzarli, non differiscono molto da quelli che impegnarono le migliori energie intellettuali raccolte nel "Gruppo di Portici" costituito appunto da Rossi Doria. Lo incontravo nella palazzina annessa all'edificio borbonico dell'Università di Agraria. Intorno ad un tavolo di discussione e di progetti da avviare si ritrovavano, tra gli altri, il sociologo **Gilberto Marselli** e l'economista **Salvatore Vinci**. C'era tutta l'esperienza di chi aveva partecipato all'avvio e all'applicazione della Riforma agraria e dei Piani di sviluppo

regionale. È in quelle stanze che, nella sua breve vita **Rocco Scotellaro**, poeta del mondo contadino, concepì "È fatto giorno", la sua più significativa testimonianza dei valori di fondo della sua gente. Ho ancora negli occhi il Rossi Doria che tornava stanco e impolverato da certe incursioni negli angoli più problematici della Riforma. E anche certi suoi momenti di collera, come la volta che si infuriò con gli architetti che avevano sbagliato tutto nella progettazione delle stalle annesse alle case coloniche. Torna adesso nel trentennale con alcuni scritti conservati nell'Archivio a lui intitolato dell'Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno e pubblicati da **Emanuele Bernardi**. Si leggono brani di lettere che dicevano tutto del modo di concepire una rivitalizzazione degli altopiani della Basilicata e della Calabria. In una inviata a **Nuto Revelli** diceva della possibilità di un ritorno alla terra: "Le premesse tecniche ed economiche per rendere possibile questo ritorno prima mancavano. Tale mancanza ha reso inevitabile e precipitosa la fuga e ha fatto

mancare il tessuto sociale. Oggi, anche se di difficile sviluppo e bisognoso di essere sorretto da un vigoroso slancio civile, tali premesse ci sono. Non bisogna quindi disperare". In un'altra entrava nel dettaglio: "È mia convinzione che tra gli esiliati all'estero nelle grandi città dell'industrializzazione selvaggia e caotica, la nostalgia oscura di quel che hanno perduto possa - non dico in tutti ma in molti - trasformarsi in interessamento e forse anche in partecipazione a razionali processi di riordino, di rimessa e di sviluppo nella contrada in cui hanno cuore e radici". Questo auspicio, sia pure nelle forme dei processi di nuova generazione nell'organizzazione del mondo della produzione di beni e servizi e dei relativi assetti sociali, conserva una sua validità. Gli strumenti si possono attivare sempre che un forte impegno, (che in atto manca), delle politiche generali del Paese siano sorrette da quello spirito quasi missionario di riscatto civile che animò la squadra di meridionalisti di cui Manlio Rossi Doria fu uno dei più attivi ed appassionati esponenti. ■

In giro per l'Italia

Alla ricerca di strade intitolate a Gioacchino da Fiore

Ne abbiamo contato 37 e quattro istituti scolastici

Chi dice che su internet c'è tutto, dice una verità. Solo che bisogna saper interlocuire con la rete perché se vai "fuori le righe" non sempre ti capisce. In un pomeriggio caldo e noioso di fine agosto abbiamo provato a sondare la toponomastica di centinaia di città e paesi, alla ricerca di piazze, viali e strade intitolate a **Gioacchino da Fiore**, questo personaggio che ha influenzato la storia e la cultura del Medioevo. Sicché siamo venuti a conoscenza che a suo nome sono intitolate strade a Roma, Pescara, Cosenza, Catanzaro, Crotone e Vibo Valentia. E poi ancora nei comuni di: Acri, Belvedere Marittimo,

Campana, Cariati, Casole Bruzio, Celico, Corigliano, Diamante, Mendicino (piazza), Montalto Uffugo, Paola, Pietrafitta, Rocca Imperiale, Rossano Scalo, San Giovanni in Fiore (piazza) San Marco Argentano e Zumpano, in provincia di Cosenza e poi ancora: Carlopoli, Lamezia Terme, Montepaone Lido e Settingiano in provincia di Catanzaro; Jonadi, San Costantino Calabro e Tropea in provincia di Vibo Valentia; Cerenza e Scandale in provincia di Crotone e Chorio, Cinquefrondi, Laureana del Borrello, Palmi, Rizziconi e Rosarno in provincia di Reggio Calabria. Inoltre sono intitolate allo stesso personaggio

gli istituti comprensivi di Isola Capo Rizzuto, Celico e San Giovanni in Fiore e il Liceo Classico di Rende. La quasi totalità di queste intestazioni stradali sono state decise negli ultimi due censimenti e per questo bisogna dar atto al Centro internazionale di studi giacchimiti di San Giovanni in Fiore che dal 1980 in poi si è mosso, con cognizioni e autorità, nel far conoscere il pensiero e le opere dell'abate Gioacchino da Fiore, fondatore, tra l'altro, del nuovo ordine monastico conosciuto come Congregazione dei Florensi approvato da Papa Celestino III nel 1196. ■

Malgrado una elezione bulgara del 92% di consensi

La solitudine del Sindaco...

Alla base la mancanza di una guida nel partito di appartenenza

di Mario Morrone

La solitudine del sindaco Belcastro è tangibile. I più acuti osservatori politici la percepiscono da mesi. Certo, **Giuseppe Belcastro** (Pd), eletto sindaco con oltre il 92% dei consensi dalla fine di maggio del 2015 a oggi qualche errore, l'avrà pure potuto commettere. In compenso, però, è sindaco a tempo pieno ed è sempre presente. Da mesi però è troppo solo. Vive una solitudine che lui, con accortezza riesce a mascherare. Il Partito Democratico, privo di segretario ormai dagli inizi della scorsa primavera non lo aiuta di certo. Nel suo interno ci sono fronti e fronde. Di quest'ultima una dura, uscita allo scoperto, porta la data del dopo voto del 4 marzo a firma di 11 consiglieri della coalizione che sbaragliò tutti. Si chiese la testa del segretario Pd e l'azzeramento dell'esecutivo. L'assessore **Antonio Nicoletti** con grande dignità si dimise; lo stesso fece **Pino Marra** che lasciò la segreteria cittadina, alla cui guida c'era solo da pochi mesi. Belcastro pensò poi di rimediare: captò **Biagio Oliverio** come assessore, ma, suo malgrado, dopo 100 giorni dovette estrometterlo. Altra vittima sacrificale **Gerardo Longo**, l'assessore, con tanto di laurea in economia, che ha traghettato il Comune fuori dal pantano del crack. Estromissione questa che, naturalmente, i pensanti non hanno condiviso. L'ultima *défaillance* è di poche ore prima della seduta consiliare dello scorso 8 novembre, quando la consigliera **Maria Teresa Caputo**, eletta nella lista dei Democratici

Progressisti, ha "ammonito" il gruppo consiliare, poiché "dopo 11 mesi da quando è subentrata consigliera nessuna l'ha chiamata, convocata, sentita". Da qui il suo transito nel gruppo misto (?), senza calcolare che la seduta dell'8 avrebbe dovuto celebrarsi il giorno prima, se non fosse venuto meno il numero legale. E se ancora si volesse "certificare" lo stato di solitudine del primo cittadino basta avvertire l'atmosfera di incomprendenza che regna nel Palazzo: nell'ultima seduta del consiglio i neo assessori Straface e Gentile non hanno avuto scambio di parola, con la quasi totalità dei consiglieri che "volutamente" li ha snobbati. Al di là di ogni soggettiva considerazione diventa sempre più difficile per Belcastro mandare avanti l'Amministrazione. Per questo non si esclude qualche sorpresa anticipata... ■



Un problema trascurato

Tante fontane a secco

Solo in località Pardice se ne contano tre

Vi ricordate il film "Totò truffa" dove il principe di Bisanzio, in arte Totò, cercava di vendere, con la complicità di Nino Taranto ad un ingenuo turista italo-americano la fontana di Trevi? Lì per lì sembrava una bufala. Ma se andiamo a vedere in Sila tutte quelle fontane che un tempo scorrevano allegramente a lato strada e che oggi sono tutte a secco, malgrado le copiose piogge di quest'anno che hanno buttato acqua a non finire, allora sorge spontanea la domanda chi ha venduto e a chi ha comprato l'acqua di queste fontane? Cominciamo dal bivio per Silvana Mansio dove una fontana fresca e zampillante ristorava quanti camminavano a piedi per quelle strade; poi scendiamo verso Vutturino e troviamo soltanto il moncone in cemento di quello che era una volta la fontana pubblica costruita dall'Anas. Più sotto a Vallepicoletta la fontana detta del Vaccarizzo gocciola appena, mentre alle Cuturrelle, Colle Ciuccio, Torre Germano, Torre Serrisi e a Cuccicubella, di acqua neanche a parlarne. Sul versante per Savelli ben tre fontane, in località Pardice non danno segni di vita, proprio come quelle di Marinazzu e di Lese. Può essere che neppure un viandante o un cacciatore abbia mai segnalato il furto di acqua da queste fontane? Noi siamo convinti che l'acqua a monte c'è. Solo che qualcuno molto intelligente ha pensato bene di approvvigionarsi, noncurante di quello che accade a valle, quando qualcuno ha sete e non sa dove bere. Una ricognizione dei tecnici del comune potrebbe stabilire se quanto andiamo scrivendo è vero oppure semplice illazione. Ma se dovessimo avere ragione si dovrebbero ripristinare subito tante fontane pubbliche che attualmente sono monumenti senza vita. ■

Fritti, turdilli e pitte 'mpigliate

I dolci del nostro Natale

Rappresentano una tradizione che dura da secoli

di Saverio Basile



In tutti i forni del nostro Paese, ci sono prenotazioni che partono da metà novembre e fino a tutto dicembre, per cuocere con dovizia le *pitte 'mpigliate*, il tradizionale dolce natalizio dei sangiovesi che non è simile a nessun altro, per qualità, per stesura della *pittella*, per contenuto e per "l'amore", che le nostre donne mettono nel preparare questo dolce, secondo una ricetta atavica "segretissima", tramandata da madre in figlia per generazioni. Pensate che la ricetta della famiglia Tizio non è uguale a quella della famiglia Caio o Sembrownio. Varia, magari perché c'è stato messo un po' di zucchero in più o in meno o perché si sentono gli odori dei liquori, del garofano e della cannella, che devono essere mesciati, invece, con oculatezza, così come facevano prima le nostre nonne e poi successivamente le nostre mamme. E le noci, se non sono di quelle dal velo bianco, frutto di alberi a dierru, si sente un pizzico di bruciore alla gola che

potrebbe alterarne il sapore. Per non rischiare, meglio quelle di Simigali, ma attenzione che siano frutto di un albero che vegeta a dierru e non a mancu. L'olio è bene assaggiarne il sapore sul dito, non deve pizzicare; poi l'uva passa deve essere bene asciutta e le bucce di mandarino, essiccate e non bruciate dal fuoco, in modo che mantengano il colore naturale. E vi raccomandando la "pittella" deve essere di finenza giusta..." (pretendeva il nobile Giaquinta che acconsentiva di dare in sposa la propria figlia Angelica al possidente Battista Caligiuro (Rogito del notaio G.B. Marescalco di San Giovanni in Fiore, 1728). Infine, il colore della cottura: deve essere simile al giallo delle api. Poi, per favore, non chiamatele "pitte 'nchjuse" o tantomeno focacce, perché diversamente la buonanima di vostra nonna si rivoltirebbe nella tomba. Finita la preparazione delle *pitte 'mpigliate*, si passa sotto Natale a preparare i *turdilli*, un lavoro meno impegnativo, ma altrettanto impor-



tante, perché con l'arrivo di Gesù Bambino è bene predisporre la bocca dolce. E quale dolce più del *turdillu* può rispondere all'abbiogna? L'impasto è semplice: farina, un composto liquido comprendente vermouth, olio e acqua, lievito, sale e zucchero q.b. e poi forza di gomito ad impastare e *minare* i pani riducendoli a forma di cordone grosso più di un dito. Quindi tagliati a pezzettini e buttati nell'olio caldo e una volta assunto il colore dell'oro scolati e *atturrati* con miele, possibilmente millefiori o tuttalpiù quello di castagno, che però gli dà un colore più scuro. In prossimità della vigilia ci si dedica ai fritti, i dolci dei poveri: farina, lievito madre e sale, ma altrettanto saporiti da far leccare le dita. Sui fritti, ancora bagnati dall'olio caldo, lo zucchero va sparso a piene mani. E così il Natale si attende in tutta serenità, perché se non c'è quella, addio dolci natalizi. Infatti, per le famiglie in lutto provvedono i parenti o le amiche del vicinato. A tutti buon Natale e ricordatevi la *pitta 'mpigliata* l'ha inventata certamente una vostra antenata e poi dai monti della Sila si è messa in viaggio per il mondo. Un dolce, dunque, che è una nostra "eccellenza" di cui andare orgogliosi! ■

A Lorica, la perla della Sila

C'è attesa per i Mercatini di Natale

Finalmente i commercianti hanno capito come muoversi

Lorica si appresta a far festa per cominciare a ricevere i turisti invernali che quest'anno dovrebbero essere parecchi, considerato che sono entrati finalmente in funzione gli impianti di risalita. In previsione di ciò sabato 8 dicembre alla rotonda del Cavaliere sarà allestito il primo mercatino di Natale, grazie all'apporto della costituenda "Associazione Operatori Turistici e Commerciali di Lorica - Visit Lorica..." C'è grande attesa, dunque! E soprattutto grande entusiasmo tra gli organizzatori locali, che stanno facendo di tutto per preparare al meglio l'evento. Oltre le classiche "Casette di Natale", sono stati allestiti laboratori utilizzando materiali comuni e di riciclo. Era da tanto che a Lorica, tra gli operatori, non si vedeva un tale fermento. In queste ore si lavora a pieno ritmo alla realizzazione delle casette di Natale. Con in mano metro,

matita, squadra, avvitatore, sega circolare, all'interno dell'ex scuola di Lorica, un gruppetto di operatori costruisce fisicamente le casette (si cerca di risparmiare!); altri si occupano degli addobbi, altri ancora di raccogliere i consensi di entusiasti e scettici. Commercianti regalano le viti, altri le cerniere per le porte ed i portelli, altri i pannelli di legno per il pavimento, altri contributi in denaro. I "Mercatini di Natale" diventano così l'occasione dell'unione. In una località ad alta vocazione turistica dove tutti gli elementi giocano a favore, ma nella realtà manca il "sacro fuoco", la "fiammella" che la faccia effettivamente prendere fuoco, ecco che spunta dal nulla un'associazione che ha unito tutti in modo naturale e spontaneo. E speriamo che si prosegua su questa scia... ■



Foto Curvesa

Scherzi fra preti



Padre **Giacomo Faustini**, all'epoca superiore del nostro convento, tenta di fare indossare il cappuccio dei frati cappuccini a mons. **Carlo Arnone**. La foto vale la pena pubblicarla anche per la giovane età di entrambi i sacerdoti. A noi è rimasto il dilemma se intitolarla scherzi da preti, oppure scherzi fra preti. Alla fine abbiamo optato per quest'ultimo titolo. ■

Diciamocela tutta

La cultura la più penalizzata

In crescita, invece, locali di svago, estetica e pet shop



Diciamocela tutta e, in tutta franchezza, ora che siamo a fine anno e si fanno i cosiddetti bilanci consuntivi. E' molto difficile che il nostro beneamato Paese possa crescere, come vorrebbe una sparuta fetta dei suoi abitanti. È soprattutto molto difficile che ciò avvenga a causa della mentalità che si ritrovano la stragrande maggioranza delle persone che vi vivono. Eppure, a prima vista, i presupposti per la crescita ci sarebbero e come: vi sono tutte le scuole di ogni ordine e grado (fatta eccezione per l'Università), sei istituti bancari, due uffici postali

che conservano i risparmi di migliaia di sangiovanesi, dodici supermercati, diciassette gioiellerie, otto centri di estetica, otto negozi di telefonia ed informatica, sedici concessionari di auto nuove o usate, cinque scuole da ballo, cinque pet shop e poi un'infinità di altre attività come bar, pizzerie, gelaterie, sale giochi ecc. Ci sono però sull'altro piatto della bilancia: due edicole chiuse nel giro di un anno; una libreria su due (ndr: La Barchetta di carta) che a fine anno annuncia di chiudere bottega, una televisione che si regge sulle spalle del suo proprietario. Di tre

giornali locali uno ha chiuso qualche anno fa, dopo aver omaggiato per oltre due anni le copie, un altro preferisce transitare on-line, lasciando poche copie nell'edicole, per Il nuovo Corriere della Sila, la vendita nelle edicole si è assestata intorno a 149 copie. Una quantità irrisoria, se si pensa al numero di laureati e diplomati che si contano nel nostro paese. Volendola dire papale papale questo giornale si regge, grazie agli abbonati, che vivono oltre il perimetro cittadino. Sangiovanesi che vogliono essere informati sulle cose che accadono nel loro paese, gente che ha nostalgia di averlo dovuto abbandonare perché non c'era lavoro sufficiente per tutti, persone che amano ancora il nostro paese e via discorrendo... Senza cultura è difficile crescere, lo hanno scritto eminenti studiosi e personalità insigne, che hanno avuto modo di affermarsi, grazie alle conoscenze che si erano fatte del mondo e della gente che lo abitano. ■

Sa. Ba.

Un corso di formazione per prendere per la gola i buongustai

Cuochi di tutta la Calabria a confronto

A dare lezione di cucina lo chef Fabio Tacchella

di Mario Orsini



Per un giorno la capitale della Sila si è ritrovata ad essere anche la capitale del mangiare sano, giacché qualcosa come circa 170 tra cuochi e aspiranti tali si sono dati appuntamento presso l'Istituto di istruzione superiore "Leonardo Da Vinci" per un corso di alta formazione destinato agli studenti degli istituti alberghieri calabresi, promosso dall'Unione regionale cuochi Calabria, che ha portato a San Giovanni in Fiore lo chef Fabio Tacchella, meglio conosciuto come lo "scultore dei piatti", giacché quando la creatività pura incrocia l'alta cucina diventa arte culinaria. Ed egli ne ha dato prova anche nel nostro paese con alcuni piatti che, grazie all'inventiva e alla maestria dello chef veronese, sono diventati autentici capolavori. Così i centosettanta cuochi dei migliori ristoranti della regione si sono confrontati dimostrando come è meglio

cucinare la cipolla rossa di Tropea al cartoccio, oppure il filetto di manzo podolico e così i funghi che in questa stagione sono spuntati, in modo abbondante, sull'Altopiano della Sila. Insomma, una grande manifestazione di qualità che ha richiamato nel nostro paese chef prestigiosi, che sanno veramente "prendere per la gola" gente importante e danarosa. A dare il benvenuto agli ospiti, il dirigente dell'Istituto, Giovanni Tiano che si è detto soddisfatto di poter ospitare, insieme al direttore amministrativo Francesco Bonanno e al corpo docente della sezione alberghiera, tanti qualificati professionisti della ristorazione, mentre il rappresentante dei cuochi, Gustavo Congi, ha sottolineato che San Giovanni in Fiore conta antiche tradizioni nel settore enogastronomico, essendo stata sede per circa trent'anni di una prestigiosa Scuola Alberghiera. ■



Il decennio 1961-1970

Flussi migratori a San Giovanni in Fiore

Un nuovo grande esodo (VIII puntata)

di Giovanni Greco



Il pomeriggio del 30 agosto 1965, nelle Alpi Svizzere, nel Cantone Vallese, nella Vallata del Saas, il ghiacciaio di Allalin scivolò improvvisamente a valle, seppellendo 88 lavoratori che si trovavano nel sottostante cantiere per la costruzione della diga di Mattmark. I morti italiani furono 56 e di questi 7 di San Giovanni in Fiore. Fu una tragedia immane, che segnò profondamente le coscienze. Il 21 aprile 1966 il Presidente della Repubblica Giuseppe Saragat venne a San Giovanni in Fiore per commemorare i caduti, incontrare le loro famiglie e onorare il paese martire del lavoro. Parlando poi alla popolazione assicurò che lo Stato avrebbe avuto e garantito particolari cure e attenzioni verso la città di Gioacchino da Fiore, così duramente provata. Cambiò molto poco e l'emigrazione divenne un "male necessario". Le partenze per la ricerca di lavori più duraturi e remunerativi erano iniziate già a partire dalla seconda metà degli anni '50, quando nella popolazione sangiovanese era ormai maturata una generale presa di coscienza che il miracolo economico non l'avrebbe riguardata e che non si poteva sopravvivere con le gracili attività produttive che la città offriva, con i bassi redditi delle attività agricole, con le scarse giornate trascorse a scavare "fossarelle" per il rimboscimento dell'altopiano silano e i pochi lavori assistenziali "creati" per lenire in qualche modo la disoccupazione. In tanti furono allora "costretti" a cogliere l'occasione delle nuove prospettive di lavoro offerte nel triangolo industriale del Nord Italia, nell'Europa del MEC, nella Svizzera e

nelle Americhe. Nel 1961 San Giovanni in Fiore con 18.429 abitanti era uno dei centri più popolosi di Calabria. Negli anni successivi l'emigrazione è andata sempre aumentando fino a diventare un esodo di massa. I dati ufficiali delle iscrizioni e cancellazioni anagrafiche ci dicono che il movimento migratorio sangiovanese in Italia nel decennio 1961-1970 ha riguardato 3.787 partenze con 2.501 rientri, mentre sono emigrati all'estero in 4.665, dei quali 2.477 uomini e 2.188 donne, e ne sono rientrati solo 842. In Italia i maggiori movimenti, oltre che in Calabria e i soliti paesi del circondario e silani, sono stati con le regioni del triangolo industriale - Piemonte, Lombardia e Liguria - trainanti del boom economico. Poi a seguire Lazio, Toscana, Campania, Puglia e Sicilia. Tra i comuni non calabresi, oltre a Torino, Milano, Como, Pavia, Genova, Pistoia, Pisa, Roma, Napoli, da menzionare centri minori come Chivasso, Cannobio, Novi Ligure, Moncalieri, San Fermo della Battaglia, Cinisello Balsamo, Rho, Saronno e altri ancora. Tra le curiosità vanno segnalate alcune "partenze" a Nocera Inferiore (SA), sede di ospedale psichiatrico, e gli arrivi in paese di tecnici e maestranze edili da Trinitapoli (FG) per la costruzione dell'ospedale cittadino. Tra gli Stati di emigrazione estera il primo posto è occupato dal Canada, che, dopo gli scarni numeri dei decenni precedenti, aprì il suo sterminato territorio alla manodopera straniera. Vi sono andati 1.664 sangiovanesi, che, abituati al clima freddo silano, vi si sono ambientati bene e hanno contribuito allo sviluppo e alla

crescita di Toronto, Montreal, Windsor, Calgary, Edmonton, Vancouver, Victoria e altre città. In proporzioni più ridotte, anche per la fine delle restrizioni "politiche" che in passato avevano penalizzato il flusso migratorio, crebbe anche l'emigrazione verso gli USA con 437 partenze e 25 rientri. Nell'America meridionale in 62 sono partiti per l'Argentina, in 21 per l'Uruguay e solo poche unità si sono avventurate in Venezuela, Brasile e Colombia. Altri 22 sono andati in Africa al seguito d'impresie appaltatrici di grandi lavori: 17 in Sud Africa, 3 in Nigeria, 1 in Libia e 1 nel Congo. E per lo stesso motivo in 9 si sono recati anche in Turchia. Fronte nuovo dell'emigrazione è stata in quel decennio anche la lontanissima Australia, dove sono emigrati in 62 e ritornati solo 7. Per quanto riguarda l'Europa comunitaria il maggiore movimento si è avuto con la Francia, impegnata in una colossale operazione di rinascita della sua economia. Vi si sono recati ufficialmente 1.477 sangiovanesi e ne sono rientrati 301. Erano per lo più piccoli artigiani, muratori, carpentieri, manovali, contadini e boscaioli. In Belgio, dove nel 1967 in una tragedia mineraria presso Liegi hanno trovato morte altri due sangiovanesi, sono andati in 240 e ritornati in 37, in Gran Bretagna 138 e 27, in Germania 52 e 35. Il dato della Svizzera (447 partenze e 302 ritorni) va bene interpretato. Ma per farlo correttamente occorre più spazio e ne parleremo alla prossima puntata. ■ (continua)

Il postino passa appena una volta la settimana

Le Poste la nostra disperazione!

Il Corriere sulla piazza sangiovanese viene distribuito in due ore da poste private

Mi chiedo da due anni a questa parte, se Poste Italiane merita la considerazione del popolo italiano, o invece merita il biasimo. Opto, senza tema di smentita, per quest'ultima considerazione. Vi chiederete perché di questo pessimismo verso un ente parastatale? È presto detto. Da due anni a questa parte il postino del mio quartiere passa una volta la settimana (sempre di venerdì, sempreché non piova o non sia festa comandata) e mi lascia nella cassetta fino a dieci-quindici plichi intestati a me, a questo giornale e ai miei familiari. Sembrerebbe che la causa di questo disservizio sarebbe da imputare al fatto che le sei originali zone postali di cui era diviso San Giovanni sarebbero state ridotte a quattro e che di conseguenza i portalettere locali sono arci operati di lavoro e di conseguenza non possono più mantenere il ritmo di una volta, quando il postino bussava ogni giorno alla porta, sabato incluso (per lo meno alla mia!), dato il considerevole numero di corrispondenza da recapitare, soprattutto a questo giornale che riceve, tra l'altro, annualmente minimo trecento bollettini di conto corrente postale (spediti da un altro ente collegato a Poste Italiane). Questi preteuosi, assurdi, mortificanti, deleteri ritardi hanno costretto il direttore di questo giornale ad affidare la distribuzione de Il Corriere alle Poste Private Mazzei, che nel giro di due ore recapita senza sudori e senza traumi, duecento copie del giornale ad abbonati e simpatizzanti che vivono nello stesso paese dove il giornale è nato e vive. Chi scrive quest'articolo ha più volte informato il responsabile del servizio, che guarda caso, opera a Celico: un paesino alle porte di Cosenza che conta poco più di 2000 abitanti a fronte dei 17 mila abitanti che popolano San Giovanni in Fiore. Il suddetto responsabile allarga le braccia con un senso di rassegnazione e continua, impertinente, a guidare l'Armata dei Postiglioni. In questa Calabria dove non funziona nulla, anche le Poste fanno acqua. E costringono i cittadini in regola con le tasse a disdire abbonamenti a giornali e riviste, lamentarsi e ad includere nella lista "nera" un ente che una volta rappresentava il fiore all'occhiello dell'efficienza italiana. Mi piacerebbe che questa lamentela provocasse la rabbia di qualche altolocateo funzionario provinciale, che magari passerebbe alle vie di fatto. Sarei felice di ricevere una querela, perché porterei al Giudice l'elenco documentato dei vari passaggi del mio postino con il numero dei plichi recapitati. A risentirci, cari lettori, per Natale del prossimo anno, con la speranza che a voi vada meglio con Poste Italiane. ■ Saverio Basile



Gli Addii

Addio a Sara Renzo

Sara Renzo era arrivata a San Giovanni in Fiore dalla vicina Bocchigliero all'età di 25 anni, seguendo il marito Giovanni da poco nominato direttore Ufficio postale centrale. Sara era un'insegnante bella, allegra, spensierata e affabile, dotata di un umorismo coinvolgente, sicché era bello stare in sua compagnia. Questo fino a sei-sette anni fa, quando, una malattia lunga e snervante, non si impossessò di lei e le tolse il sorriso e l'allegria minando ogni giorno di più il suo corpo. Agli inizi di novembre ci ha lasciati per raggiungere il suo adorato marito. Ai figli Luigi, Pepé e Giampiero la nostra affettuosa amicizia. ■



È morta suor Clorinda De Luca

Ha raggiunto la Casa del Signore suor Clorinda De Luca, di anni 95, appartenente all'Ordine monastico delle Suore Piccole Operaie dei Sacri Cuori. Durante il suo lungo apostolato aveva ricoperto importanti incarichi di superiora nei conventi di Acri, Cosenza e Belvedere Marittimo, oltre che presso la casa generalizia di Roma. Suor Clorinda, che era un'appassionata lettrice del nostro giornale, era zia di mons. Carlo Arnone. Ai nipoti tutti le nostre espressioni di vivo cordoglio. ■

Addio ad Angelo Iaquina

È deceduto nei giorni scorsi a Bari, dove aveva messo casa quando andò a lavorare all'Enel, Angelo Iaquina, una persona squisitamente accogliente, dove tutti i sangiovanesi facevano capo quando per ragioni di studio o di lavoro si ritrovavano nel capoluogo pugliese. Angelo ha lasciato questo mondo per raggiungere definitivamente la sua adorata Teresa, che lo aveva preceduto e lasciato nello sconforto. I funerali hanno avuto luogo nella Chiesa Madre, celebrati da D. Ruben Cruz Almonte. Ai figli prof. Pietro, docente presso l'Università della Calabria, a Franca e Massimo, le nostre più sentite condoglianze. ■

BM ASSAGGI

di Matteo Basile

"Il tuo benessere non deve restare un desiderio ma deve essere un bisogno"



Linfodrenaggio
Thailandese
Connettivale
Rassodante/Tonicante
Anticellulite

Decontratturante
Sportivo
Shiatsu
Rilassante
Cervicale

329.20.71.775

bmassaggi@hotmail.com



G.B. Spadafora®



Orecchini Figurarum

Martina Stella per G.B. Spadafora

Sede San Giovanni in Fiore (Cs)

☎ (+39) 0984 99 39 68   Spadafora Gioielli

 *Acquista on-line e in tutti i punti vendita autorizzati*

www.spadaforagioielli.it

